

ATTIVAZIONI

- Nel terzo trimestre 2019 si registrano 2 milioni e 987 mila attivazioni, a cui si aggiungono circa 207 mila *Trasformazioni a Tempo Indeterminato*, per un totale di 3 milioni e 194 mila attivazioni
- Rispetto al terzo trimestre 2018 il volume di contratti attivati, comprensivi delle *Trasformazioni*, aumenta del 4,3%, in misura superiore per la componente femminile, con una variazione del 6,0%, a fronte di +2,8% registrato per quella maschile
- La crescita è da attribuire quasi esclusivamente ai rapporti di lavoro attivati nel settore *Servizi* (+6,7%). Negli altri, invece, fatta eccezione per il settore delle *Costruzioni* (+1,2%), si registra un calo tendenziale
- I lavoratori interessati da nuove attivazioni sono circa 2 milioni e 292 mila (+2,8% pari a +62 mila unità) rispetto al terzo trimestre del 2018
- Il complessivo flusso in entrata a *Tempo Indeterminato*, costituito dalle attivazioni e dalle *Trasformazioni*, risulta pari a oltre 644 mila, con una variazione in termini assoluti pari a 65 mila contratti (+11,3%). Le attivazioni dei contratti a *Tempo Determinato* aumentano a un tasso nettamente inferiore (+1,7%), che si colloca ben al di sotto del valore medio (+4,3%)
- Aumentano anche le attivazioni dei contratti di *Apprendistato* (+6,3%), mentre diminuiscono, anche se leggermente, le attivazioni dei contratti di *Collaborazione* (-0,9%)

CESSAZIONI

- Le cessazioni di contratti di lavoro registrate nel terzo trimestre 2019 sono 2 milioni e 964 mila, in aumento dell'1,5% (+43 mila unità) rispetto al terzo trimestre 2018, in misura superiore per la componente femminile (+1,7%) rispetto a quella maschile (+1,3%)
- L'incremento delle cessazioni è riconducibile esclusivamente al settore dei *Servizi*, che presenta una variazione tendenziale di +3,4% (pari a +73 mila rapporti cessati) mentre è di segno negativo nel settore dell'*Industria* (-3,0% pari a -12 mila cessazioni) e dell'*Agricoltura* dove segna una diminuzione pari a -4,5%
- Sono pari a 2 milioni e 309 mila i lavoratori coinvolti da cessazioni, in aumento dello 0,9% rispetto al terzo trimestre del 2018 (pari a +21,5 mila unità)
- Le cessazioni crescono nei contratti a *Tempo Indeterminato* (+6,5%) e nell'*Apprendistato* (+10,3%), mentre decrescono nel *Tempo Determinato* (-0,9%) e nei contratti di *Collaborazione* (-3,2%)
- A fronte dell'aumento delle cessazioni alla scadenza contrattuale (+0,8%) e delle *Dimissioni* (+7,9%), diminuiscono le cessazioni per *Licenziamento* (-0,7%) e Cessazioni di Attività (-9,4%)

I RAPPORTI DI LAVORO NEL III TRIMESTRE 2019

Nel terzo trimestre del 2019 si registrano 2 milioni e 987 mila attivazioni di contratti di lavoro al netto delle *Trasformazioni a Tempo Indeterminato* (da *Tempo Determinato* e da *Apprendistato*), in aumento di 98 mila attivazioni (pari a +3,4%) rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Ad esse corrispondono 2 milioni e 292 mila lavoratori, in crescita di 62 mila unità (pari a +2,8%) (Grafico 1).

Considerando anche le *Trasformazioni a Tempo Indeterminato*, pari a 207 mila, il numero complessivo di attivazioni di contratti di lavoro raggiunge 3 milioni e 194 mila, in crescita del 4,3%, pari a 131 mila attivazioni in più rispetto al corrispondente periodo del 2018.

La crescita delle attivazioni ha coinvolto tutte le aree del Paese. L'incremento tendenziale percentuale ha interessato in misura superiore il Centro (+4,9%) e il Mezzogiorno (+4,7%), mentre per il Nord la crescita è risultata più moderata (+3,6%) e ha riguardato, per tutte le aree, in misura maggiore le donne.

Il 70,8% del totale delle attivazioni, pari a 2 milioni e 262 mila, è concentrato nel settore dei *Servizi* (Tabella 2), che mostra una crescita pari al 6,7% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Di contro, il settore dell'*Agricoltura*, che assorbe il 15,6% delle attivazioni, e quello dell'*Industria*, che rappresenta il 13,6%, risultano in calo tendenziale, in misura superiore per l'*Agricoltura* (-1,4%) rispetto all'*Industria* (-0,8%), dove l'*Industria* in senso stretto decresce (-2,0%) e il settore delle *Costruzioni*, invece, fa osservare un aumento tendenziale pari a +1,2%.

Le attivazioni dei contratti a *Tempo Indeterminato*, comprensive di 207 mila *Trasformazioni* (di cui 153 mila da *Tempo Determinato* e circa 54 mila da *Apprendistato*), determinano un complessivo flusso in ingresso verso il *Tempo Indeterminato* pari a oltre 644 mila, in crescita di 65 mila attivazioni rispetto allo stesso periodo del 2018 (+11,3%), e risulta superiore alle 541 mila cessazioni a *Tempo Indeterminato*. Alla crescita tendenziale dei contratti a *Tempo Indeterminato* osservata nel terzo trimestre del 2019 si accompagna un incremento delle attivazioni dei contratti di *Apprendistato* (+5 mila, pari al +6,3%) e della tipologia contrattuale *Altro* (+11,0%), costituita in gran parte dai contratti intermittenti. Le attivazioni dei contratti a *Tempo Determinato* (+34 mila) aumentano a un tasso inferiore, pari a +1,7%, mentre i contratti di *Collaborazione* calano dello 0,9%. La dinamica tendenziale descritta conduce a una ricomposizione delle quote percentuali delle attivazioni per tipologia di contratto in favore soprattutto del *Tempo Indeterminato*, il cui peso, pari al 20,2%, cresce di 1,3 punti percentuali, a cui si associa un calo di 1,7 punti percentuali della quota relativa al *Tempo Determinato*, che si attesta al 65,7%.

La crescita tendenziale dei lavoratori attivati risulta in misura percentuale superiore per i lavoratori ultra 54enni, in particolare per la componente femminile; il numero di attivazioni pro-capite, pari a 1,30, stabile rispetto al valore registrato nel terzo trimestre del 2018.

Nel terzo trimestre del 2019 si registrano 2 milioni e 964 mila cessazioni di contratti di lavoro, con un aumento di 43 mila cessazioni, pari all'1,5%, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Al numero di cessazioni osservate nel trimestre si associano circa 2 milioni e 309 mila lavoratori, in crescita di 21,5 mila unità (pari a +0,9%) (Grafico 2). La crescita tendenziale delle cessazioni e dei lavoratori cessati (rispettivamente +1,5% e +0,9%) risulta inferiore rispetto a quella osservata per le attivazioni e per i lavoratori attivati (rispettivamente +3,4% e +2,8%).

I rapporti di lavoro cessati aumentano in misura maggiore nella componente femminile (+1,7%) rispetto a quella maschile (+1,3%). La crescita percentuale risulta diffusa in modo sostanzialmente omogeneo in tutte le ripartizioni geografiche.

Il 74,2% delle cessazioni è concentrato nel settore dei *Servizi*, l'unico dove si registra un incremento, con +73 mila cessazioni, pari a +3,4%. Nell'*Industria*, che assorbe il 12,9% delle cessazioni, il calo tendenziale (-3,0%) interessa soprattutto il settore dell'*Industria* in senso stretto, dove la diminuzione risulta pari a -4,2%, a fronte di un calo osservato nelle *Costruzioni* pari a -1,1%, e coinvolge in misura maggiore le donne (-5,2% a fronte di -2,5% registrato per gli uomini). La variazione tendenziale di segno negativo riguarda anche il settore dell'*Agricoltura* (-4,5%) e interessa entrambe le componenti di genere. La dinamica tendenziale delle cessazioni registra variazioni di segno positivo per il contratto a *Tempo Indeterminato* (+6,5%), l'*Apprendistato* (+10,3%) e gli *Altri* contratti (+9,9%), mentre nel contratto a *Tempo Determinato* e in quelli di *Collaborazione* le cessazioni mostrano una diminuzione, rispettivamente dello 0,9% e del 3,2%.

Rispetto al terzo trimestre del 2018, si osserva un aumento significativo, sia per i contratti di brevissima durata, pari a un giorno (+5,7%), sia per le classi di durata superiore ai 90 giorni, in corrispondenza delle quali si registra una crescita pari al +3,5% per la classe 91-365 giorni e pari al +2,7% per la classe di durata superiore a 365 giorni. Di contro, si registra un calo per le classi che comprendono le durate da 4 a 90 giorni.

Considerando le cause di cessazione dei rapporti di lavoro, si osserva un intenso calo per la Cessazione di attività (-9,4%) e in misura minore per il Licenziamento (-0,7%), a fronte di una crescita significativa per il Pensionamento (+30,1%) e per le Dimissioni (+7,9%).

Relativamente ai contratti di lavoro in somministrazione, nel terzo trimestre del 2019 si registrano 353 mila attivazioni e 364 mila cessazioni. Rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, le attivazioni risultano in calo dell'11,0%, mentre le cessazioni sono in diminuzione del 6,6%.



La Nota Trimestrale, con dati tratti dal Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie del Ministero del Lavoro, descrive le attivazioni, le *Trasformazioni a Tempo Indeterminato* e le cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e parasubordinato. Il carattere trimestrale garantisce il consolidamento dei flussi informativi

Grafico 1 - Variazione tendenziale dei rapporti di lavoro attivati e dei lavoratori coinvolti (valori percentuali). Serie storica I trimestre 2011 - III trimestre 2019

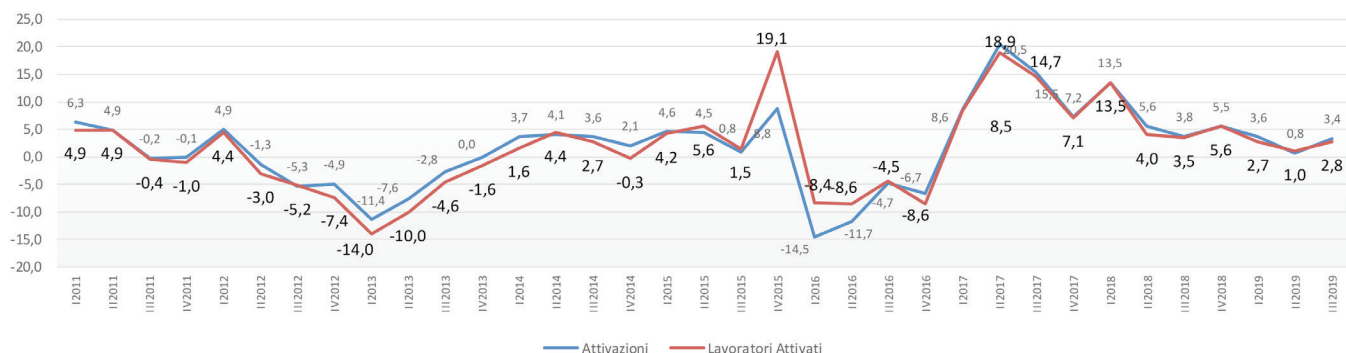
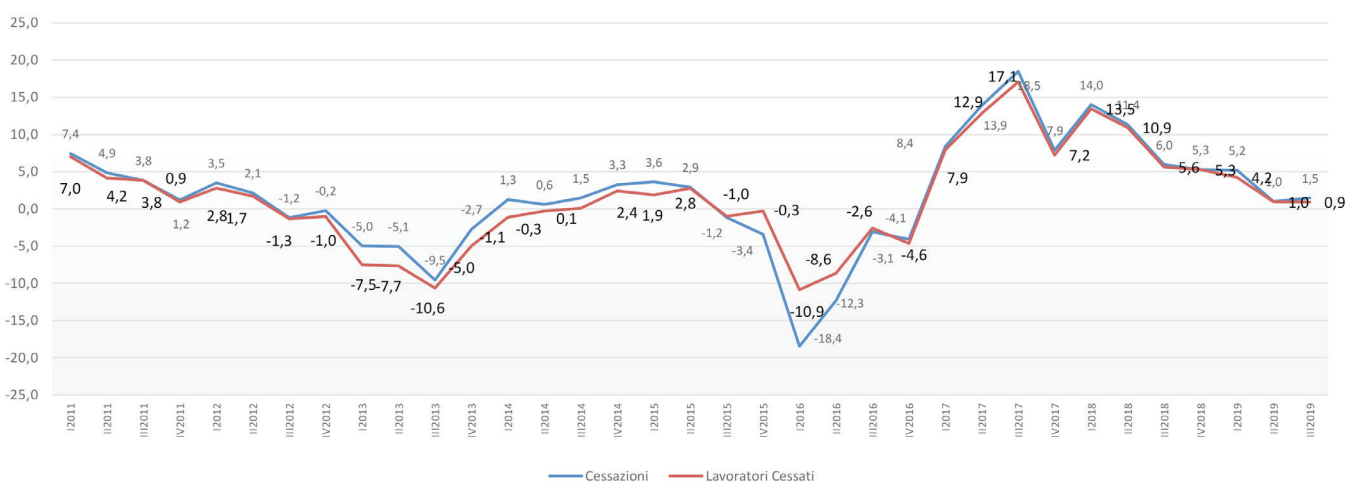


Grafico 2 - Variazione tendenziale dei rapporti di lavoro cessati e dei lavoratori coinvolti (valori percentuali). Serie storica I trimestre 2011 - III trimestre 2019



I RAPPORTI DI LAVORO ATTIVATI

Nel terzo trimestre del 2019 sono stati attivati, comprendendo anche le *Trasformazioni a Tempo Indeterminato*, 3 milioni e 194 mila contratti di lavoro dipendente e parasu-

bordinato, in crescita del 4,3%, pari a oltre 131 mila attivazioni in più rispetto al corrispondente periodo del 2018 (**Tabella 1**).

Tabella 1 - Rapporti di lavoro attivati^(a) per ripartizione geografica^(b) e genere dei lavoratori interessati (valori assoluti e variazioni percentuali). III Trimestre 2019

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Valori assoluti		Variazioni sul III Trimestre 2018						
			Assolute			Percentuali			
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Nord	1.385.970	728.392	657.578	48.586	15.354	33.232	3,6	2,2	5,3
Centro	712.558	378.475	334.083	33.086	11.252	21.834	4,9	3,1	7,0
Mezzogiorno	1.094.543	631.631	462.912	49.247	21.496	27.751	4,7	3,5	6,4
N.d. ^(c)	1.092	803	289	84	12	72	8,3	1,5	33,2
Totale	3.194.163	1.739.301	1.454.862	131.003	48.114	82.889	4,3	2,8	6,0

^(a) Compresa le Trasformazioni a Tempo Indeterminato da Tempo Determinato e da Apprendistato.

^(b) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

^(c) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Un milione e 386 mila rapporti attivati (compresi i rapporti trasformati a *Tempo Indeterminato*) interessano il Nord, che assorbe quindi il 43,4% del totale nazionale, con una crescita tendenziale, pari al 3,6%, inferiore al valore medio nazionale (+4,3%). Valori superiori alla media si osservano, invece, nelle regioni *Centro Meridionali*. In particolare, nel *Centro*, con il 22,3% del totale delle attivazioni, si registra una crescita pari al +4,9%, valore di poco superiore a quello registrato nel *Mezzogiorno* (+4,7%) che assorbe il 34,3% rapporti attivati nel Paese.

Si osserva, inoltre, che in tutte le aree del Paese le attivazioni (comprese le *Trasformazioni*) aumentano in misura superiore per la componente femminile (a livello nazionale +6,0%, a fronte del 2,8% registrato per quella maschile).

Il 70,8% del totale delle attivazioni, pari a 2 milioni e 262 mila, è concentrato nel settore dei *Servizi* (Tabella 2), che mostra una crescita pari al 6,7% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Di contro, il settore dell'*Agricoltura*, che assorbe il 15,6% delle attivazioni, e quello dell'*Industria*, che rappresenta il 13,6%, risultano in calo tendenziale, in misura superiore per l'*Agricoltura* (-1,4%) rispetto all'*Industria* (-0,8%), dove l'*Industria in senso stretto* decresce (-2,0%) e il settore delle *Costruzioni*, invece, fa osservare un aumento tendenziale pari a +1,2%. Anche con riferimento ai settori di attività economica la dinamica tendenziale mostra un divario di genere favorevole per la componente femminile, in particolare nel settore delle *Costruzioni* (+5,9 punti percentuali).

Tabella 2 - Rapporti di lavoro attivati^(a) per genere dei lavoratori interessati e settore di attività economica (valori assoluti e variazioni percentuali). III Trimestre 2019

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Variazioni sul III Trimestre 2018					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Agricoltura	496.924	344.282	152.642	-7.233	-7.869	636	-1,4	-2,2	0,4
Industria	435.168	344.219	90.949	-3.595	-3.319	-276	-0,8	-1,0	-0,3
<i>Industria in senso stretto</i>	268.114	183.834	84.280	-5.515	-4.817	-698	-2,0	-2,6	-0,8
<i>Costruzioni</i>	167.054	160.385	6.669	1.920	1.498	422	1,2	0,9	6,8
Servizi	2.262.071	1.050.800	1.211.271	141.831	59.302	82.529	6,7	6,0	7,3
Totale	3.194.163	1.739.301	1.454.862	131.003	48.114	82.889	4,3	2,8	6,0

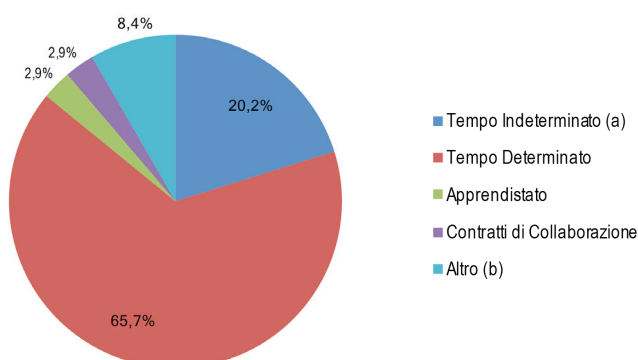
^(a) Compresa le Trasformazioni a Tempo Indeterminato da Tempo Determinato e da Apprendistato.
Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nel terzo trimestre del 2019 la maggiore quota di attivazioni (comprehensive delle *Trasformazioni a Tempo Indeterminato*) è costituita da rapporti di lavoro a *Tempo Determinato*, che raggiungono il 65,7%, mentre le attivazioni a *Tempo Indeterminato* rappresentano il 20,2% del totale (Grafico 3). Tuttavia, in termini di variazione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente il peso delle attivazioni a *Tempo Indeterminato* aumenta di 1,3 punti percentuali e la quota delle attivazioni a *Tempo Determinato*

diminuisce di 1,7 punti percentuali. Per quanto riguarda le altre tipologie contrattuali, rimangono sostanzialmente stabili le quote relative all'*Apprendistato* (+0,1 punti percentuali) e ai *contratti di Collaborazione* (-0,1 punti percentuali). Il peso della tipologia contrattuale *Altro*¹, rappresentato in gran parte dai contratti intermittenti, nel terzo trimestre del 2019 rappresenta l'8,4% del totale delle attivazioni, in aumento di 0,5 punti rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.

¹ In questo sottogruppo di contratti sono inclusi: i contratti di formazione lavoro (solo P.A.), il contratto di inserimento lavorativo, il contratto di agenzia a Tempo Determinato e Indeterminato, il contratto Intermittente a Tempo Determinato e Indeterminato, il lavoro autonomo nello spettacolo.

Grafico 3 - Composizione percentuale dei rapporti di lavoro attivati per tipologia di contratto. III Trimestre 2019



(a) Comprese le Trasformazioni da Tempo Determinato e da Apprendistato.

(b) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e Indeterminato; contratto Intermittente a Tempo Determinato e Indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nel terzo trimestre del 2019, le attivazioni di contratti a *Tempo Indeterminato* sono cresciute, rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, a un tasso pari al +11,3% (Tabella 3), mentre le attivazioni dei contratti di lavoro a *Tempo Determinato* sono cresciute a un tasso (+1,7%) ben al disotto del valore medio nazionale (+4,3%). Quasi un terzo del flusso in ingresso verso contratti di lavoro a *Tempo Indeterminato* è costituito da rapporti di lavoro trasformati (circa 207 mila), in crescita tendenziale del 18,8%. Di questi rapporti di lavoro,

il 74,1% è rappresentato da *Trasformazioni da Tempo Determinato* e il 25,9% da *Trasformazioni da Apprendistato*, in aumento rispettivamente di 22 mila (+17,1%) e di 10 mila (+24,1%).

I contratti di *Apprendistato* presentano una crescita tendenziale pari a +6,3%, e quelli relativi alla tipologia contrattuale *Altro*, che come già detto sono costituiti per lo più da contratti di lavoro intermittenti, mostrano un incremento pari all'11,0%. Calano, invece, le attivazioni dei *contratti di Collaborazione* (-0,9%).

Tabella 3 - Rapporti di lavoro attivati^(a) per genere dei lavoratori interessati e tipologia di contratto (valori assoluti e variazioni percentuali). III Trimestre 2019

TIPOLOGIA DI CONTRATTO	Valori assoluti			Variazioni sul III Trimestre 2018					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Tempo Indeterminato ^(a)	644.447	338.707	305.740	65.368	30.154	35.214	11,3	9,8	13,0
Tempo Determinato	2.098.981	1.168.575	930.406	34.475	-1.100	35.575	1,7	-0,1	4,0
Apprendistato	91.718	54.215	37.503	5.409	3.767	1.642	6,3	7,5	4,6
Contratti di Collaborazione	92.238	35.743	56.495	-791	76	-867	-0,9	0,2	-1,5
Altro ^(b)	266.779	142.061	124.718	26.542	15.217	11.325	11,0	12,0	10,0
Totale	3.194.163	1.739.301	1.454.862	131.003	48.114	82.889	4,3	2,8	6,0

(a) Comprese le Trasformazioni da Tempo Determinato e da Apprendistato.

(b) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e Indeterminato; contratto Intermittente a Tempo Determinato e Indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

L'analisi della dinamica tendenziale di genere mostra come la crescita percentuale delle attivazioni dei rapporti di lavoro a *Tempo Indeterminato* coinvolge in misura superiore le donne (+13,0%, contro un valore pari a +9,8% osservato per gli uomini). Per i contratti a *Tempo Determinato*, a fronte di una sostanziale stabilità dei rapporti di lavoro attivati nei confronti di lavoratori di sesso maschile (-0,1%),

per le donne si rileva, invece, un aumento tendenziale pari al +4,0%. Al contrario, per i *contratti di Collaborazione* le nuove attivazioni diminuiscono per la componente femminile (-1,5%) e aumentano, anche se di poco, per la componente maschile (+0,2%). Gli incrementi osservati per l'*Apprendistato* e per la tipologia contrattuale *Altro* risultano, infine, superiori per la componente maschile.

I lavoratori interessati da attivazioni

Nel terzo trimestre del 2019, le attivazioni dei rapporti di lavoro, calcolate al netto delle *Trasformazioni a Tempo Indeterminato*, sono risultate pari a 2 milioni e 987 mila e hanno riguardato 2 milioni e 292 mila lavoratori (Tabella 4), in crescita rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente del 2,8% (pari a 62 mila unità). L'incremento è riconducibile in misura superiore alle attivazioni relative alla componente femminile, che presenta un valore di crescita percentuale pari a +5,1%, mentre quella maschile risulta pari a +0,8%. Il numero di attivazioni pro-capite è pari a 1,30, stabile rispetto al valore registrato nel terzo trimestre dell'anno precedente. Nel trimestre in esame,

il valore pro-capite è maggiore per gli uomini in tutte le classi di età, senza variazioni rispetto allo stesso trimestre del 2018.

Si può osservare che la crescita tendenziale del numero dei lavoratori attivati interessa quasi esclusivamente le classi di età più avanzate (oltre i 54 anni). Infatti, per i 55-64enni e per gli over 64 si registra un incremento tendenziale pari rispettivamente al 5,7% e al 4,6%. La dinamica positiva riguarda entrambe le componenti di genere, con una prevalenza maggiormente significativa per quella femminile in tutte le classi di età, in particolare in corrispondenza degli over 54.

Tabella 4 - Rapporti di lavoro attivati, lavoratori interessati da almeno un'attivazione^(a), numero medio di attivazioni per lavoratore per classe di età e genere dei lavoratori (valori assoluti e variazioni percentuali). III Trimestre 2019

CLASSE DI ETÀ	Valori assoluti		Variazioni percentuali sul III Trimestre 2018		
	Rapporti di lavoro attivati (A)	Lavoratori ^(b) (B)	Numero medio attivazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Maschi e Femmine					
Fino a 24	550.558	433.730	1,27	2,7	2,1
25-34	763.173	586.735	1,30	2,6	2,6
35-44	681.083	521.751	1,31	1,8	1,5
45-54	611.404	461.530	1,32	4,6	3,5
55-64	320.680	242.876	1,32	7,1	5,7
65 ed oltre	60.532	45.352	1,33	7,4	4,6
Totale	2.987.430	2.291.873	1,30	3,4	2,8
Maschi					
Fino a 24	328.212	254.043	1,29	2,4	1,5
25-34	416.592	310.670	1,34	1,5	0,8
35-44	348.175	257.325	1,35	0,2	-0,6
45-54	307.601	224.319	1,37	1,9	0,3
55-64	176.546	129.264	1,37	4,1	2,6
65 ed oltre	41.954	31.041	1,35	5,1	1,6
Totale	1.619.080	1.206.592	1,34	1,8	0,8
Femmine					
Fino a 24	222.346	179.687	1,24	3,1	3,0
25-34	346.581	276.065	1,26	4,0	4,6
35-44	332.908	264.426	1,26	3,6	3,6
45-54	303.803	237.211	1,28	7,4	6,7
55-64	144.134	113.612	1,27	11,0	9,5
65 ed oltre	18.578	14.311	1,30	13,1	12,1
Totale	1.368.350	1.085.281	1,26	5,3	5,1

^(a) In questa elaborazione sono conteggiati una sola volta i lavoratori coinvolti da più di una attivazione nel corso del periodo considerato.

^(b) Eventuali età non corrette sono state attribuite all'ultima fascia di età ammissibile per la tipologia contrattuale in essere.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

I RAPPORTI DI LAVORO CESSATI

Nel terzo trimestre del 2019 si registrano 2 milioni 964 mila cessazioni di contratti di lavoro, con un incremento dell'1,5% (pari a +43 mila unità) rispetto allo stesso trimestre del 2018, con una variazione percentuale superiore per la componente femminile (+1,7%) rispetto a quella maschile (+1,3%) (Tabella 5).

A livello di ripartizione territoriale i rapporti di lavoro cessati aumentano, con tassi che non si discostano in

modo sostanziale dalla media nazionale, pari a +1,5%, con una percentuale lievemente superiore nelle regioni del *Centro* (+1,6%) e inferiore in quelle del *Nord* (+1,4%). Al *Nord* e al *Centro* la crescita delle cessazioni risulta maggiore per i rapporti di lavoro che interessano le donne (rispettivamente +2,1% e +2,0%), mentre, all'opposto, nel *Mezzogiorno* è maggiore per i contratti che riguardano gli uomini (+1,8%).

Tabella 5 - Rapporti di lavoro cessati per sesso dei lavoratori interessati e ripartizione geografica^(a). III trimestre 2019

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Valori assoluti			Variazioni sul III Trimestre 2018					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Nord	1.231.387	649.516	581.871	16.746	4.885	11.861	1,4	0,8	2,1
Centro	677.324	367.354	309.970	10.870	4.659	6.211	1,6	1,3	2,0
Mezzogiorno	1.054.201	627.366	426.835	15.237	11.369	3.868	1,5	1,8	0,9
N.d. ^(b)	1.183	862	321	113	3	110	10,6	0,3	52,1
Totale	2.964.095	1.645.098	1.318.997	42.966	20.916	22.050	1,5	1,3	1,7

^(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

^(b) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nel settore dei *Servizi* è concentrato il 74,2% delle cessazioni, che raggiungono l'85,4% quando il rapporto di lavoro interessa la componente femminile. La crescita tendenziale delle cessazioni è riconducibile esclusivamente a tale settore, con una variazione pari a +3,4%, mentre è di segno negativo nel settore *Agricolo* (-4,5%) e in quello

dell'*Industria* (-3,0%). In quest'ultimo settore, il calo tendenziale delle cessazioni interessa soprattutto l'*Industria in senso stretto* (-4,2%), in misura maggiore per i rapporti di lavoro relativi alle donne (-5,4%), mentre per il settore delle *Costruzioni* si osserva un calo di intensità inferiore (-1,1%) (Tabella 6).

Tabella 6 - Rapporti di lavoro cessati per sesso dei lavoratori interessati e settore di attività economica. III trimestre 2019

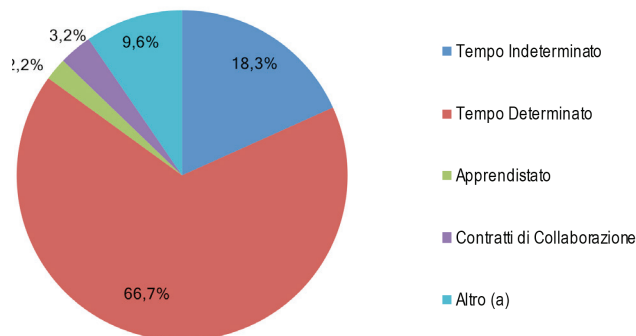
SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Variazioni sul III Trimestre 2018					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Agricoltura	382.430	267.788	114.642	-18.198	-12.812	-5.386	-4,5	-4,6	-4,5
Industria	383.297	305.483	77.814	-11.933	-7.690	-4.243	-3,0	-2,5	-5,2
<i>Industria in senso stretto</i>	<i>231.869</i>	<i>159.611</i>	<i>72.258</i>	<i>-10.178</i>	<i>-6.025</i>	<i>-4.153</i>	<i>-4,2</i>	<i>-3,6</i>	<i>-5,4</i>
<i>Costruzioni</i>	<i>151.428</i>	<i>145.872</i>	<i>5.556</i>	<i>-1.755</i>	<i>-1.665</i>	<i>-90</i>	<i>-1,1</i>	<i>-1,1</i>	<i>-1,6</i>
Servizi	2.198.368	1.071.827	1.126.541	73.097	41.418	31.679	3,4	4,0	2,9
Totale	2.964.095	1.645.098	1.318.997	42.966	20.916	22.050	1,5	1,3	1,7

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

L'analisi per tipologia contrattuale mostra come nel terzo trimestre del 2019 la percentuale maggiore di cessazioni si concentra nei contratti a *Tempo Determinato*, con una quota pari al 66,7%, mentre il 18,3% dei rapporti cessati coinvolge quelli a *Tempo Indeterminato* (Grafico 4). Le cessazioni dei *contratti di Collaborazione* e dell'*Apprendi-*

stato assorbono rispettivamente il 3,2% e 2,2% del totale. Il restante 9,6% è rappresentato, infine, da *Altri* contratti. Rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente la quota delle cessazioni a *Tempo Indeterminato* aumenta di 0,9 punti percentuali, mentre cala di 1,7 punti percentuali quella relativa alle cessazioni a *Tempo Determinato*.

Grafico 4 - Distribuzione percentuale dei rapporti di lavoro cessati per tipologia di contratto. III trimestre 2019



^(a) La tipologia contrattuale "altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e Indeterminato; contratto Intermittente a Tempo Determinato e Indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Le dinamiche tendenziali delle cessazioni registrano una diminuzione relativamente ai *contratti di Collaborazione* (-3,2%) e a quelli a *Tempo Determinato* (-0,9%), riduzione quest'ultima che interessa soprattutto la componente maschile (-1,4% contro quella femminile pari a -0,3%). Si

riscontra, invece, un incremento tendenziale nei contratti di *Apprendistato* (+10,3%), nella tipologia *Altro* (+9,9%) e nei rapporti a *Tempo Indeterminato* (+6,5%). L'aumento riguarda entrambe le componenti di genere, con un valore di crescita superiore per gli uomini (Tabella 7).

Tabella 7 - Rapporti di lavoro cessati per tipologia di contratto e sesso dei lavoratori interessati. III trimestre 2019

TIPOLOGIA DI CONTRATTO	Valori assoluti			Variazioni sul III Trimestre 2018					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Tempo Indeterminato	541.328	290.608	250.720	32.819	18.742	14.077	6,5	6,9	5,9
Tempo Determinato	1.978.516	1.128.579	849.937	-18.421	-16.081	-2.340	-0,9	-1,4	-0,3
Apprendistato	65.440	38.102	27.338	6.110	3.918	2.192	10,3	11,5	8,7
Contratti di Collaborazione	95.294	37.538	57.756	-3.123	-1.281	-1.842	-3,2	-3,3	-3,1
Altro ^(a)	283.517	150.271	133.246	25.581	15.618	9.963	9,9	11,6	8,1
Totale	2.964.095	1.645.098	1.318.997	42.966	20.916	22.050	1,5	1,3	1,7

^(a) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e Indeterminato; contratto Intermittente a Tempo Determinato e Indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nel terzo trimestre 2019, il 31,2% dei rapporti di lavoro cessati registra una durata inferiore a 30 giorni, mentre per il 15,9% la durata è superiore a un anno, dove la quota della componente femminile è lievemente più elevata di quella maschile (17% contro 15%).

Rispetto al terzo trimestre del 2018, si osserva un aumento significativo, sia per i contratti di brevissima durata, pari a un giorno (+5,7%), sia per le classi di durata superiore ai 90 giorni, in corrispondenza delle quali si registra una crescita

pari a +3,5% per la classe 91-365 giorni e pari al +2,7% per la classe di durata superiore a 365 giorni. Di contro, si registra un calo per le classi che comprendono le durate da 4 a 90 giorni (Tabella 8). Si può osservare che la crescita delle cessazioni di contratti con durata fino a 30 giorni riguarda in misura superiore le donne (1,2% contro 0,4% registrato per gli uomini), mentre l'incremento dei contratti con durata superiore a un anno interessa maggiormente gli uomini (3,5% contro 1,9% osservato per le donne).

Tabella 8 - Rapporti di lavoro cessati per classe di durata effettiva e sesso dei lavoratori interessati. III trimestre 2019

DURATA EFFETTIVA DEL RAPPORTO DI LAVORO (GIORNI)	Valori assoluti			Variazioni sul III Trimestre 2018					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
fino ad 30	925.946	556.514	369.432	6.590	2.123	4.467	0,7	0,4	1,2
1	343.823	204.518	139.305	18.578	10.764	7.814	5,7	5,6	5,9
2-3	126.779	73.928	52.851	176	300	-124	0,1	0,4	-0,2
4-30	455.344	278.068	177.276	-12.164	-8.941	-3.223	-2,6	-3,1	-1,8
31-90	620.883	348.144	272.739	-7.724	-6.289	-1.435	-1,2	-1,8	-0,5
91-365	945.460	493.298	452.162	31.533	16.692	14.841	3,5	3,5	3,4
366 e oltre	471.806	247.142	224.664	12.567	8.390	4.177	2,7	3,5	1,9
Totale	2.964.095	1.645.098	1.318.997	42.966	20.916	22.050	1,5	1,3	1,7

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

La maggior parte dei rapporti di lavoro, pari al 66,2% del totale, è cessata al termine del contratto, con un aumento dello 0,8% rispetto allo stesso trimestre del 2018 (Tabella 9), e interessa in misura superiore le donne (+1,3%, pari a +11,3 mila) rispetto agli uomini (+0,4%, pari a +4,7 mila).

Le *Dimissioni*, che corrispondono al 15% del totale, mostrano un incremento del 7,9% rispetto al terzo trimestre dell'anno precedente, con una variazione percentuale maggiore per i maschi (+8,3%) rispetto alle femmine

(+7,5%). I *Pensionamenti*, che rappresentano l'1,9% delle cause di cessazione, aumentano del 30,1% rispetto al terzo trimestre dell'anno precedente, in misura maggiore per gli uomini (+47,1% contro +17,4% per le donne). Il *Licenziamento* del lavoratore, che rappresenta il 7,3% delle cause di cessazione, risulta in calo rispetto al terzo trimestre del 2018 (-0,7%), per entrambe le componenti di genere. In calo, con un valore percentuale superiore, anche le *Cessazioni di Attività* (-9,4%), prevalentemente in corrispondenza della componente maschile (-11,6%).

Tabella 9 - Rapporti di lavoro cessati per motivo di cessazione e sesso dei lavoratori interessati. III trimestre 2019

CAUSA DELLA CESSAZIONE	Valori assoluti			Variazioni sul III Trimestre 2018					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Cessazione richiesta dal lavoratore	499.820	281.455	218.365	45.486	28.035	17.451	10,0	11,1	8,7
<i>Dimissioni</i> ^(a)	443.937	254.479	189.458	32.554	19.395	13.159	7,9	8,3	7,5
<i>Pensionamento</i>	55.883	26.976	28.907	12.932	8.640	4.292	30,1	47,1	17,4
Cessazione promossa dal datore di lavoro	280.515	157.309	123.206	1.033	596	437	0,4	0,4	0,4
<i>Cessazione Attività</i>	11.740	5.774	5.966	-1.221	-755	-466	-9,4	-11,6	-7,2
<i>Licenziamento</i> ^(b)	215.024	119.046	95.978	-1.474	-876	-598	-0,7	-0,7	-0,6
<i>Altro</i> ^(c)	53.751	32.489	21.262	3.728	2.227	1.501	7,5	7,4	7,6
Cessazione al Termine	1.963.242	1.075.300	887.942	16.150	4.773	11.377	0,8	0,4	1,3
Altre Cause ^(d)	220.518	131.034	89.484	-19.703	-12.488	-7.215	-8,2	-8,7	-7,5
Totale	2.964.095	1.645.098	1.318.997	42.966	20.916	22.050	1,5	1,3	1,7

^(a) Per "Dimissioni" si intende: Dimissioni giusta causa; Dimissioni; Dimissioni durante il periodo di prova; Dimissioni per giusta causa o giustificato motivo durante il periodo di formazione; recesso con preavviso al termine del periodo formativo.

^(b) Per "Licenziamento" si intende: Licenziamento per giustificato motivo oggettivo; Licenziamento per giustificato motivo soggettivo; Licenziamento collettivo; Licenziamento giusta causa; Licenziamento per giusta causa durante il periodo di formazione; Licenziamento per giustificato motivo durante il periodo di formazione.

^(c) Per "Altro" si intende: Decadenza dal servizio; Mancato superamento del periodo di prova.

^(d) Per "Altre cause" si intende: Altro; Decesso; Modifica del termine inizialmente fissato; Risoluzione consensuale.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

I lavoratori interessati da cessazioni

Nel terzo trimestre del 2019, a fronte di 2 milioni 964 mila rapporti di lavoro cessati, i lavoratori interessati da almeno una cessazione di rapporto di lavoro sono circa 2 milioni 309 mila (Tabella 10), con un aumento tendenziale dello 0,9%, che coinvolge entrambe le componenti di genere (+0,6% quella maschile e +1,3% quella femminile). Rispetto al terzo trimestre 2018, i maggiori incrementi percentuali si osservano sia nei lavoratori più giovani appartenenti alla fascia dei 15-24enni (+2,4%) che, soprattutto, negli ultra 54enni (+9,6% nei 55-64enni e +10,6% negli over 64), mentre i 45-54enni mostrano variazioni

positive più contenute e le classi 25-34 anni e 35-44 anni presentano un calo tendenziale (rispettivamente -2,1% e -2,5%). Le dinamiche tendenziali osservate risultano di uguale segno per entrambe le componenti di genere e per tutte le classi di età, tranne nella classe 45-54 anni dove le variazioni risultano negative per i maschi (-1,1%) e positive per le femmine (+1,8%). Il numero medio pro-capite di cessazioni per lavoratore, pari a 1,28, risulta superiore per la componente maschile (1,31 contro 1,25 per quella femminile), rimanendo stabile rispetto al terzo trimestre del 2018.

Tabella 10 - Rapporti di lavoro cessati, lavoratori interessati da almeno una cessazione di rapporto di lavoro^(a), numero medio di cessazioni per lavoratore, per classe di età e sesso dei lavoratori interessati. III trimestre 2019

CLASSE D'ETÀ	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul III Trimestre 2018	
	Rapporti di lavoro (A)	Lavoratori ^(b) (B)	Numero medio cessazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Maschi e Femmine					
Fino a 24	558.451	444.088	1,26	2,8	2,4
Da 25 a 34	730.803	563.793	1,30	-1,6	-2,1
Da 35 a 44	628.564	481.831	1,30	-1,8	-2,5
Da 45 a 54	579.551	440.350	1,32	1,6	0,3
Da 55 a 64	375.336	301.916	1,24	9,5	9,6
Oltre 65	91.390	76.644	1,19	11,0	10,6
Totale	2.964.095	2.308.603	1,28	1,5	0,9
Maschi					
Fino a 24	325.678	254.172	1,28	3,0	2,5
Da 25 a 34	408.640	307.653	1,33	-1,0	-1,7
Da 35 a 44	341.938	256.337	1,33	-2,0	-2,8
Da 45 a 54	302.973	224.429	1,35	0,4	-1,1
Da 55 a 64	209.324	164.455	1,27	8,2	8,7
Oltre 65	56.545	46.061	1,23	10,3	9,7
Totale	1.645.098	1.253.097	1,31	1,3	0,6
Femmine					
Fino a 24	232.773	189.916	1,23	2,4	2,4
Da 25 a 34	322.163	256.140	1,26	-2,3	-2,5
Da 35 a 44	286.626	225.494	1,27	-1,5	-2,1
Da 45 a 54	276.578	215.921	1,28	3,0	1,8
Da 55 a 64	166.012	137.461	1,21	11,2	10,8
Oltre 65	34.845	30.583	1,14	12,1	12,0
Totale	1.318.997	1.055.506	1,25	1,7	1,3

^(a) In questa elaborazione sono conteggiati una sola volta i lavoratori coinvolti da più di una cessazione nel corso del periodo considerato.

^(b) Eventuali età non corrette sono state attribuite all'ultima fascia di età ammissibile per la tipologia contrattuale in essere.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

DATI REGIONALI

La **Tabella 11** presenta la distribuzione regionale delle attivazioni nel terzo trimestre 2019. La Lombardia, il Lazio, la Puglia, l'Emilia-Romagna, la Campania, la Sicilia e il Veneto sono le Regioni nelle quali si concentra il maggior numero di rapporti di lavoro attivati, pari al 67,9% del totale delle attivazioni nazionali. La crescita tendenziale delle attivazioni dei rapporti di lavoro (pari a +3,4%) e dei lavoratori interessati da almeno un'attivazione (pari a +2,8%) ha riguardato tutte le Regioni, fatta eccezione per il Veneto (-1,4% i rapporti e -0,3% i lavoratori) e il Molise (-0,7% i rapporti e -4,6% i lavoratori). Le variazioni tendenziali percentuali più significative rela-

tive ai rapporti attivati interessano, al *Nord*, la Valle d'Aosta (+16,6%) e la Liguria (+5,7%), al *Centro*, la Toscana (+5,2%) e il Lazio (+4,1) e nelle Regioni del *Mezzogiorno*, la Basilicata (+7,5%), la Campania (+6,8%) e la Sardegna (+5,0%). I dati relativi al numero medio pro-capite di contratti per lavoratore mostrano come, a fronte di un valore nazionale pari a 1,30 attivazioni per lavoratore, il valore più elevato a livello regionale si registra nel Lazio, con 1,71 contratti attivati per ogni individuo in media nel trimestre, mentre il valore più basso, 1,12 contratti per lavoratore, si riscontra nella Provincia Autonoma di Trento, nel Friuli-Venezia Giulia e in Calabria.

Tabella 11 - Rapporti di lavoro attivati, lavoratori interessati da almeno un'attivazione^(a) e numero medio di attivazioni per lavoratore per Regione della sede di lavoro (valori assoluti e variazioni percentuali). III Trimestre 2019

REGIONE ^(b)	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul III Trimestre 2018	
	Rapporti di lavoro attivati (A)	Lavoratori (B)	Numero medio attivazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Piemonte	157.965	138.794	1,14	3,3	4,4
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	8.770	6.892	1,27	16,6	7,9
Lombardia	429.294	347.664	1,23	3,6	3,1
Bolzano/Bolzen	60.185	51.254	1,17	4,4	2,6
Trento	49.976	44.444	1,12	3,8	3,3
Veneto	207.577	183.927	1,13	-1,4	-0,3
Friuli-Venezia Giulia	49.189	44.023	1,12	2,8	3,0
Liguria	61.147	52.824	1,16	5,7	6,5
Emilia-Romagna	239.583	202.998	1,18	1,7	0,9
Toscana	173.753	146.945	1,18	5,2	6,3
Umbria	37.353	30.062	1,24	1,9	2,9
Marche	70.372	58.082	1,21	1,7	2,6
Lazio	390.738	229.076	1,71	4,1	1,8
Abruzzo	64.349	53.696	1,20	0,9	1,4
Molise	13.692	10.704	1,28	-0,7	-4,6
Campania	224.301	170.290	1,32	6,8	4,7
Puglia	323.297	215.979	1,50	2,7	0,7
Basilicata	39.911	29.038	1,37	7,5	4,1
Calabria	93.459	83.357	1,12	4,2	3,7
Sicilia	215.062	170.729	1,26	3,7	3,2
Sardegna	76.389	65.543	1,17	5,0	5,2
N.D. ^(c)	1.068	990	1,08	8,5	10,7
Totale ^(d)	2.987.430	2.291.873	1,30	3,4	2,8

^(a) In ciascun trimestre e in ciascuna regione i lavoratori interessati da più di una attivazione sono considerati una sola volta.

^(b) Si intende la regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

^(c) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

^(d) Potendo un lavoratore svolgere più rapporti di lavoro in diverse Regioni nell'arco dello stesso trimestre, il dato a livello nazionale può non corrispondere alla somma dei lavoratori di ciascuna regione.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

La **Tabella 12** riporta la distribuzione regionale dei rapporti di lavoro cessati e dei lavoratori interessati da cessazioni nel terzo trimestre del 2019. Le Regioni che hanno fatto registrare il volume maggiore in termini di rapporti cessati sono la Lombardia, il Lazio, la Puglia, l'Emilia-Romagna, la Campania, il Veneto e la Sicilia, che complessivamente rappresentano il 67,4% delle cessazioni.

La crescita tendenziale delle cessazioni dei rapporti di lavoro (pari a +1,5%) e dei lavoratori interessati (pari a +0,9%) ha riguardato la gran parte delle Regioni, mentre si osserva un calo delle cessazioni dei rapporti di lavoro in Veneto (-2,1%), Abruzzo (-2,0%), Puglia (-1,8%), Emilia-Romagna (-0,7%), Marche (-0,2%) e Umbria (-0,1%). Si osserva come nel Lazio e nel Molise, a una variazione positiva delle cessazioni riferite ai rapporti di lavoro (ri-

spettivamente +2,5% e +0,9%) corrisponde una variazione negativa di quelle relative ai lavoratori (rispettivamente -0,5% e -1,8%), mentre all'opposto in Umbria e nelle Marche si assiste a una crescita dei lavoratori interessati da cessazioni a fronte di un calo osservato per i rapporti di lavoro cessati. Le variazioni tendenziali percentuali positive più significative riguardano la Valle d'Aosta (+15,8%), Trento (+8,0%), Bolzano (+4,8%), la Basilicata (+4,8%), la Sardegna (+4,3%) e la Sicilia (+4,0%).

Relativamente al numero medio di cessazioni per lavoratore nel trimestre, il valore più elevato, così come per le attivazioni, si registra nel Lazio, con 1,69 contratti cessati per individuo, mentre il meno elevato è quello osservato nel Friuli-Venezia Giulia, con un valore pari a 1,09 cessazioni.

Tabella 12 - Rapporti di lavoro cessati, lavoratori interessati da almeno una cessazione di rapporto di lavoro^(a) numero medio di cessazioni per lavoratore, per Regione. III trimestre 2019

REGIONE ^(b)	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul III Trimestre 2018	
	Rapporti di lavoro cessati (A)	Lavoratori (B)	Numero medio cessazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Piemonte	137.499	122.428	1,12	1,8	2,2
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	10.078	8.246	1,22	15,8	7,3
Lombardia	400.842	326.548	1,23	2,7	2,3
Bolzano/Bolzen	49.569	43.638	1,14	4,8	3,0
Trento	48.494	44.212	1,10	8,0	7,5
Veneto	210.310	188.797	1,11	-2,1	-0,9
Friuli-Venezia Giulia	51.095	46.810	1,09	2,2	2,7
Liguria	69.442	61.109	1,14	3,0	3,4
Emilia-Romagna	254.058	219.564	1,16	-0,7	-1,1
Toscana	180.224	155.154	1,16	1,0	1,6
Umbria	33.611	27.503	1,22	-0,1	1,1
Marche	79.462	67.724	1,17	-0,2	0,9
Lazio	384.027	227.565	1,69	2,5	-0,5
Abruzzo	68.740	58.896	1,17	-2,0	-1,3
Molise	13.501	10.853	1,24	0,9	-1,8
Campania	219.297	166.029	1,32	3,5	0,8
Puglia	323.260	222.247	1,45	-1,8	-2,8
Basilicata	38.809	28.387	1,37	4,8	1,2
Calabria	85.145	74.558	1,14	1,7	0,5
Sicilia	207.357	164.333	1,26	4,0	3,9
Sardegna	98.092	86.044	1,14	4,3	4,7
N.D. ^(c)	1.183	1.121	1,06	10,6	13,1
Totale^(d)	2.964.095	2.308.603	1,28	1,5	0,9

^(a) In ciascun trimestre e in ciascuna regione i lavoratori interessati da più di una attivazione sono considerati una sola volta.

^(b) Si intende la regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

^(c) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

^(d) Potendo un lavoratore svolgere più rapporti di lavoro in diverse Regioni nell'arco dello stesso trimestre, il dato a livello nazionale può non corrispondere alla somma dei lavoratori di ciascuna Regione.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

I contratti in somministrazione vengono registrati dal Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO) attraverso uno specifico modello di comunicazione ad uso delle agenzie private per il lavoro denominato UNISOMM². La particolarità di questa comunicazione consiste nel contenere sia le informazioni relative al contratto che lega il lavoratore all'agenzia di somministrazione sia le informazioni relative alla missione, ossia all'azienda presso la quale il lavoratore presta la sua attività lavorativa (c.d. ditta utilizzatrice).

Infatti, il contratto di somministrazione di lavoro «è il contratto, a *Tempo Indeterminato* o determinato, con il quale un'Agenzia di somministrazione autorizzata, ai sensi del D.Lgs n. 276/2003, mette a disposizione di un utilizzatore uno o più lavoratori suoi dipendenti, i quali, per tutta la durata della missione, svolgono la propria attività nell'interesse e sotto la direzione e il controllo dell'utilizzatore» (art. 30 del Decreto Legislativo 15 giugno 2015, n. 81 "Disciplina organica dei contratti di lavoro e revisione della normativa in tema di mansioni, a norma dell'art. 1, comma 7, della Legge n. 183/2014"). Il lavoro somministrato, la cui disciplina è stata rivista con il Decreto Legge n. 87

del 2018 (c.d. Decreto Dignità), è, quindi, un contratto in base al quale l'impresa (utilizzatrice) può richiedere manodopera ad agenzie autorizzate (somministratori) iscritte in un apposito Albo tenuto presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

La somministrazione di lavoro coinvolge tre soggetti (agenzie, lavoratori, impresa), legati da due diverse forme contrattuali:

- il contratto di lavoro stipulato tra somministratore e lavoratore che può essere a *Tempo Determinato* o a *Tempo Indeterminato*;
- il contratto di somministrazione stipulato tra utilizzatore e somministratore che ha natura commerciale e può essere a *Tempo Determinato* o a *Tempo Indeterminato*.

In questa sede verranno analizzati, da un lato, i movimenti di attivazione e cessazione che hanno interessato i rapporti di lavoro stipulati tra lavoratori e agenzie di somministrazione, dall'altro, le cosiddette missioni che rappresentano, nello specifico, l'aggregato che contiene informazioni sulla destinazione dei rapporti di lavoro in somministrazione, ovvero sul settore economico della ditta utilizzatrice.

Attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro in somministrazione

Nel terzo trimestre del 2019 sono stati registrati dal Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO) circa 353 mila rapporti di lavoro attivati in somministrazione, di cui oltre 198 mila riguardano i maschi e 154 mila le femmine. Rispetto allo stesso trimestre del 2018, le attivazioni presentano un significativo calo (-11,0%), con una variazione pari a -13,7% per la componente maschile e a -7,3% per quella femminile (**Tabella 13**). I lavoratori interessati da almeno un'attivazione di un contratto in somministrazione, nel terzo trimestre del 2019, sono pari a 215 mila, in diminuzione tendenziale del -18,7%. La variazione negativa è maggiore per gli uomini (-20,9%) rispetto a quella osservata per le donne (-15,4%). La distribuzione percentuale delle attivazioni dei rapporti di lavoro in somministrazione per classe di età mostra una maggiore presenza di lavoratori con età compresa tra 25 e 34 anni (pari a 104 mila), che costituiscono il 29,4% delle attivazioni registrate nel terzo trimestre del 2019, seguiti

dai giovani fino a 24 anni, che rappresentano il 24,1% delle somministrazioni (pari a 85 mila). I rapporti di lavoro attivati a lavoratori con più di 54 anni (pari a 24 mila) rappresentano il 6,8% del totale.

Il numero medio trimestrale di attivazioni in somministrazione per ogni lavoratore risulta pari a 1,64, con valori, in tutte le classi di età, superiori per le donne. Si osserva che il numero medio aumenta al crescere dell'età, per entrambe le componenti di genere, a eccezione delle giovani donne fino a 24 anni che presentano un valore pari a 1,73, superiore a quello osservato nelle due classi di età successive. Il valore risulta, infatti, pari a 1,58 per i giovani 15-24enni e cresce fino a raggiungere una cifra pari a 1,75 per i 55-64enni (1,71 quello maschile e 1,81 quello femminile) e a 1,85 per gli over 64. In generale, si osserva che il valore medio pro-capite risulta superiore per le donne (1,70 mentre per gli uomini è pari a 1,60), in tutte le classi di età.

² Articolo 1 (definizioni) comma b) del Decreto Interministeriale del 30 ottobre 2007 sulle comunicazioni obbligatorie telematiche dovute dai datori di lavoro pubblici e privati ai servizi per l'impiego: "Unificato Somm: il modulo per le comunicazioni obbligatorie delle agenzie di somministrazione, di cui all'articolo 4-bis, comma 4 del decreto legislativo 21 aprile 2008, n. 181, e successive modificazioni e integrazioni".

Tabella 13 - Rapporti di lavoro in somministrazione attivati, lavoratori interessati da almeno un'attivazione^(a), numero medio di attivazioni per lavoratore per classe di età e genere dei lavoratori (valori assoluti e variazioni percentuali). III Trimestre 2019

CLASSE D'ETÀ	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul III Trimestre 2018	
	Rapporti di lavoro (A)	Lavoratori ^(b) (B)	Numero medio attivazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Maschi e Femmine					
Fino a 24	85.020	53.912	1,58	-7,4	-13,8
25-34	103.736	63.867	1,62	-11,9	-19,9
35-44	74.377	45.666	1,63	-16,2	-22,6
45-54	65.677	38.025	1,73	-9,9	-19,4
55-64	22.316	12.731	1,75	-5,1	-15,5
65 ed oltre	1.675	904	1,85	-2,8	-14,3
Totale	352.801	215.105	1,64	-11,0	-18,7
Maschi					
Fino a 24	52.319	34.967	1,50	-11,6	-15,6
25-34	59.750	37.407	1,60	-14,1	-21,2
35-44	39.540	24.472	1,62	-18,5	-25,7
45-54	33.297	19.563	1,70	-12,4	-23,5
55-64	12.463	7.300	1,71	-7,2	-19,2
65 ed oltre	1.062	583	1,82	-15,0	-22,0
Totale	198.431	124.292	1,60	-13,7	-20,9
Femmine					
Fino a 24	32.701	18.945	1,73	0,2	-10,2
25-34	43.986	26.460	1,66	-8,6	-17,9
35-44	34.837	21.194	1,64	-13,5	-18,7
45-54	32.380	18.462	1,75	-7,2	-14,4
55-64	9.853	5.431	1,81	-2,3	-9,8
65 ed oltre	613	321	1,91	29,1	4,2
Totale	154.370	90.813	1,70	-7,3	-15,4

^(a) In questa elaborazione sono conteggiati una sola volta i lavoratori coinvolti da più di una attivazione nel corso del periodo considerato.

^(b) Eventuali età non corrette sono state attribuite all'ultima fascia di età ammissibile per la tipologia contrattuale in essere.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Con riferimento ai rapporti in somministrazione cessati, nel terzo trimestre del 2019 si registrano 364 mila cessazioni (di cui 206 mila riguardano i maschi e 158 mila le femmine), in calo del 6,6% rispetto al terzo trimestre del 2018, con una variazione pari a -7,8% per la componente maschile e a -5,0% per quella femminile (Tabella 14). La diminuzione tendenziale registrata per le cessazioni risulta di intensità inferiore rispetto a quella osservata per le attivazioni, sia per il totale che per le due componenti di genere. La quota più elevata di cessazioni, pari al 29,9% del totale,

riguarda gli individui con età compresa tra 25 e 34 anni (circa 109 mila cessazioni), seguita da una percentuale pari al 23,6% relativa ai giovani fino a 24 anni (86 mila). In corrispondenza di 364 mila cessazioni osservate nel terzo trimestre 2019, si registrano circa 230 mila lavoratori interessati, di cui circa 134 mila uomini e 96 mila donne. Il numero medio trimestrale di cessazioni per lavoratore, pari a 1,58, risulta, così come per le attivazioni, in aumento al crescere dell'età ed è superiore per le donne (1,65 contro 1,54 per gli uomini), in corrispondenza di tutte le classi di età.

Tabella 14 - Rapporti di lavoro in somministrazione cessati, lavoratori interessati da almeno una cessazione^(a), numero medio di cessazioni per lavoratore per classe di età e genere (valori assoluti e variazioni percentuali). III Trimestre 2019

CLASSE D'ETÀ	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul III Trimestre 2018	
	Rapporti di lavoro (A)	Lavoratori ^(b) (B)	Numero medio cessazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Maschi e Femmine					
Fino a 24	85.994	55.689	1,54	-2,6	-8,1
Da 25 a 34	108.682	69.828	1,56	-7,5	-14,5
Da 35 a 44	76.703	48.879	1,57	-11,9	-17,5
Da 45 a 54	67.321	40.483	1,66	-6,1	-14,6
Da 55 a 64	23.196	13.752	1,69	-0,3	-9,7
65 ed oltre	1.737	981	1,77	5,0	-3,9
Totale	363.633	229.612	1,58	-6,6	-13,4
Maschi					
Fino a 24	52.818	36.004	1,47	-5,6	-9,0
Da 25 a 34	63.230	41.522	1,52	-8,0	-13,9
Da 35 a 44	41.166	26.525	1,55	-12,4	-18,8
Da 45 a 54	34.482	21.135	1,63	-7,0	-17,1
Da 55 a 64	12.906	7.831	1,65	-2,3	-13,5
65 ed oltre	1.098	633	1,73	-7,6	-11,7
Totale	205.700	133.650	1,54	-7,8	-14,2
Femmine					
Fino a 24	33.176	19.685	1,69	2,5	-6,5
Da 25 a 34	45.452	28.306	1,61	-6,8	-15,4
Da 35 a 44	35.537	22.354	1,59	-11,2	-15,9
Da 45 a 54	32.839	19.348	1,70	-5,3	-11,8
Da 55 a 64	10.290	5.921	1,74	2,4	-4,1
65 ed oltre	639	348	1,84	36,8	14,5
Totale	157.933	95.962	1,65	-5,0	-12,4

^(a) In questa elaborazione sono conteggiati una sola volta i lavoratori coinvolti da più di una attivazione nel corso del periodo considerato.

^(b) Eventuali età non corrette sono state attribuite all'ultima fascia di età ammissibile per la tipologia contrattuale in essere.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Per quanto riguarda la durata dei rapporti di lavoro in somministrazione, si rileva che, nel terzo trimestre del 2019, la maggior parte di essi (60,5%) risulta cessata entro 30 giorni dall'attivazione (220 mila su 364 mila) (Tabella 15). In particolare, il 20,9% del totale dei rapporti in somministrazione è durato un solo giorno, il 9,5% ha avuto una durata pari a due o tre giorni, mentre il 30,2% delle cessazioni ha riguardato rapporti con durata compresa tra 4 e 30 giorni. Di contro, solo 6 mila somministrazioni, pari all'1,7%, presenta una durata superiore a un anno, anche perché la maggior parte delle attivazioni in somministrazione viene effettuata con contratti di lavoro a *Tempo Determinato*.

Si osserva, inoltre, che le somministrazioni con breve durata, fino a 30 giorni, sono più frequenti per la componente femminile, in corrispondenza della quale si registra una percentuale pari al 64,5% (102 mila su 158 mila somministrazioni) a fronte di una quota pari al 57,5% (118 mila su 206 mila) registrata per gli uomini. Rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, si riducono i rapporti di lavoro in somministrazione con durata fino a 90 giorni e crescono quelli con durata superiore. In particolare, le somministrazioni con durata da 31 a 90 giorni calano del 20,9%, mentre quelle che non superano 30 giorni diminuiscono del 4,9%. Il calo risulta per l'effetto combinato di una crescita della durata delle sommi-

nistrazioni pari a un solo giorno (+10,5%) e di quelle con durata pari a 2-3 giorni (+1,6%), associata a un calo più intenso registrato per le somministrazioni con durata da

4 a 30 giorni (-14,9%). Al contrario, le somministrazioni di lunga durata (pari a oltre 365 giorni) aumentano in modo significativo rispetto al terzo trimestre del 2018 (+13,3%).

Tabella 15 - Rapporti di lavoro in somministrazione cessati per durata effettiva del rapporto di lavoro e per genere dei lavoratori interessati (valori assoluti e variazioni percentuali). III Trimestre 2019

DURATA EFFETTIVA DEL RAPPORTO DI LAVORO (GIORNI)	Valori assoluti			Variazioni sul III Trimestre 2018					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
fino ad 30	220.151	118.357	101.794	231.521	126.560	104.961	-4,9	-6,5	-3,0
1	76.077	42.038	34.039	68.866	38.198	30.668	10,5	10,1	11,0
2-3	34.403	18.214	16.189	33.849	18.218	15.631	1,6	0,0	3,6
4-30	109.671	58.105	51.566	128.806	70.144	58.662	-14,9	-17,2	-12,1
31-90	70.898	41.931	28.967	89.648	53.952	35.696	-20,9	-22,3	-18,9
91-365	66.557	41.430	25.127	62.981	39.310	23.671	5,7	5,4	6,2
366 e oltre	6.027	3.982	2.045	5.320	3.332	1.988	13,3	19,5	2,9
Totale	363.633	205.700	157.933	389.470	223.154	166.316	-6,6	-7,8	-5,0

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Attivazioni e cessazioni delle missioni dei rapporti di lavoro in somministrazione

Considerando l'impiego dei lavoratori in somministrazione presso le imprese utilizzatrici, le c.d. missioni, nel terzo trimestre del 2019 si registrano 357 mila missioni in corrispondenza di 353 mila contratti attivati (Tabella 16). Si può osservare che il numero di missioni è solo lievemente superiore a quello delle attivazioni dei rapporti in somministrazione e, quindi, si può affermare che la maggior parte dei lavoratori effettua nel trimestre una sola missione nell'ambito del contratto di somministrazione con l'agenzia. La dinamica tendenziale osservata per i contratti di somministrazione è, quindi, in genere sostanzialmente simile a quella registrata per le missioni. Nel terzo trimestre del 2019 il calo tendenziale percentuale per le missioni

risulta, infatti, pari a -10,9% (-13,4% per gli uomini e -7,3% per le donne).

L'analisi relativa all'utilizzo del lavoro in somministrazione nei diversi settori di attività economica mostra come la maggior parte delle missioni, oltre 235 mila su 357 mila, pari al 65,9%, sia assorbita dal settore dei Servizi. La concentrazione nel terziario risulta più accentuata tra le donne, per le quali la percentuale di missioni attivate nei Servizi sale al 77,6%. Nell'Industria, invece, viene utilizzato il 32,8% delle missioni, incidenza che nel caso degli uomini raggiunge il 41,6% contro il 21,5% registrato per le donne. L'Agricoltura, infine, assorbe solo l'1,3% del totale di missioni, con prevalenza della componente maschile.

Tabella 16 - Missioni attivate di rapporti di lavoro in somministrazione per genere dei lavoratori interessati e settore di attività economica (valori assoluti e variazioni percentuali). III Trimestre 2019

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Variazioni sul III Trimestre 2018					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Agricoltura	4.822	3.279	1.543	1.414	963	1.414	41,5	41,6	41,3
Industria	117.093	83.493	33.600	-40.992	-30.776	-40.992	-25,9	-26,9	-23,3
<i>Industria in senso stretto</i>	109.013	75.969	33.044	-39.623	-29.491	-39.623	-26,7	-28,0	-23,5
<i>Costruzioni</i>	8.080	7.524	556	-1.369	-1.285	-1.369	-14,5	-14,6	-13,1
Servizi	235.463	114.006	121.457	-3.964	-1.375	-3.964	-1,7	-1,2	-2,1
Totale	357.378	200.778	156.600	-43.542	-31.188	-43.542	-10,9	-13,4	-7,3

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nel terzo trimestre del 2019, a fronte di 364 mila cessazioni di rapporti di lavoro in somministrazione, le missioni cessate sono state 366 mila, con una variazione percentuale, rispetto al corrispondente trimestre del 2018, pari a -6,6% (Tabella 17). L'analisi delle cessazioni delle missioni per settore di attività economica riproduce un andamento e una composizione già osservati per le attivazioni. Le ces-

sazioni delle missioni, infatti, con una percentuale pari al 65,2%, si concentrano nel settore dei *Servizi*, nell'ambito del quale si registra una sostanziale stabilità nella dinamica tendenziale, mentre nell'*Industria*, che rappresenta un terzo delle missioni cessate, si osserva un calo pari a -18,5% e l'*Agricoltura*, invece, presenta un incremento tendenziale pari al 36,2%.

Tabella 17 - Missioni cessate di rapporti di lavoro in somministrazione per genere dei lavoratori interessati e settore di attività economica (valori assoluti e variazioni percentuali). III Trimestre 2019

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Variazioni sul III Trimestre 2018					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Agricoltura	4.946	3.251	1.695	1.315	791	1.315	36,2	32,2	44,7
Industria	122.324	87.958	34.366	-27.704	-20.509	-27.704	-18,5	-18,9	-17,3
<i>Industria in senso stretto</i>	113.941	80.210	33.731	-27.041	-19.836	-27.041	-19,2	-19,8	-17,6
<i>Costruzioni</i>	8.383	7.748	635	-663	-673	-663	-7,3	-8,0	1,6
Servizi	238.690	115.267	123.423	335	1.751	335	0,1	1,5	-1,1
Totale	365.960	206.476	159.484	-26.054	-17.967	-26.054	-6,6	-8,0	-4,8

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

**Il rapporto è stato curato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
- DG dei Sistemi Informativi, Innovazione Tecnologica, Monitoraggio dati e Comunicazione -
e dall'Ufficio di Statistica**

**Fonte dati: Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie
Scarico dati: 20 novembre 2019**